



Come legge un bambino con dislessia

Processi di lettura, percezione del testo e implicazioni didattiche

1. Perché la lettura può diventare faticosa

Nel lettore esperto la lettura è un processo altamente automatizzato: lo sguardo procede lungo la riga, il cervello riconosce rapidamente le parole e le risorse cognitive possono essere dedicate soprattutto alla comprensione. Nel bambino con dislessia, invece, l'automatizzazione della lettura risulta fragile o non pienamente consolidata. Questo significa che la decodifica richiede attenzione costante, controllo volontario e un notevole dispendio di energie.

La difficoltà non riguarda la volontà di leggere, né la capacità di comprendere in senso generale. Il problema nasce dal fatto che il bambino deve investire molte risorse nel riconoscimento delle lettere, delle sillabe e delle parole. Quando gran parte dell'attenzione è assorbita dalla decodifica, rimane meno disponibilità mentale per seguire il significato del testo, collegare le informazioni e ricordare ciò che è stato letto.

Da ricordare

La lentezza nella lettura non è pigrizia. È spesso il segnale di un processo non automatizzato che richiede al bambino uno sforzo maggiore rispetto ai compagni.

2. La lettura come compito ad alto carico cognitivo

Per molti bambini con dislessia la lettura è un'attività faticosa perché richiede contemporaneamente più operazioni: riconoscere i grafemi, associarli ai fonemi, mantenere il segno, conservare in memoria le parole appena lette e costruire il significato della frase. Se una di queste operazioni richiede troppo sforzo, l'intero processo rallenta.

Questo spiega perché l'alunno possa leggere una parola correttamente in un momento e sbagliarla poco dopo, oppure perché possa comprendere meglio un testo ascoltato rispetto a un testo letto autonomamente. La difficoltà non è necessariamente nella comprensione linguistica, ma nel costo cognitivo della lettura autonoma.

Manifestazioni frequenti

- lettura lenta, sillabata o poco fluida;
- pause frequenti e perdita del ritmo;
- esitazioni davanti a parole lunghe o poco familiari;
- necessità di rileggere più volte la stessa frase;
- affaticamento rapido, soprattutto nei testi lunghi;
- comprensione ridotta dopo la lettura autonoma.

3. Concentrazione e fatica: un rapporto non lineare

Un errore frequente consiste nel pensare che il bambino debba semplicemente concentrarsi di più. In realtà, nei profili di dislessia, l'aumento dello sforzo attentivo non sempre migliora la prestazione. Quando il bambino cerca di controllare ogni parola per

evitare errori, il carico cognitivo può aumentare ulteriormente, rendendo la lettura più lenta e meno efficace.

Per questo motivo può accadere che un alunno molto motivato, desideroso di fare bene e attento alle richieste dell'insegnante, commetta comunque errori. La fatica non è solo fisica, ma anche mentale ed emotiva: leggere davanti agli altri, temere di sbagliare o sentirsi giudicato può peggiorare la prestazione.

Focus per il docente

- Osservare il livello di fatica, non solo il numero di errori.
- Evitare interpretazioni moralistiche della prestazione.
- Distinguere tra difficoltà di decodifica e difficoltà di comprensione.
- Offrire modalità alternative di accesso al testo quando necessario.

4. Il rapporto tra immagini, parole e concetti astratti

Alcuni bambini con dislessia mostrano una modalità di pensiero molto visiva e globale. Possono avere buone capacità di immaginazione, intuizione e rappresentazione complessiva dei concetti, ma incontrare difficoltà quando devono concentrarsi su singoli elementi linguistici in sequenza, come accade nella lettura.

Le parole concrete sono spesso più facilmente accessibili perché richiamano immagini mentali immediate. Le parole astratte, invece, possono risultare più difficili da trattenere e comprendere, soprattutto se non sono state anticipate o contestualizzate. Questo può interferire con la comprensione del testo, perché alcune parole funzionali o concettuali vengono lette senza essere realmente elaborate.

Parole che possono creare maggiore difficoltà

- parole astratte o non facilmente rappresentabili con un'immagine;
- connettivi logici e temporali;
- termini tecnici non ancora consolidati;
- parole lunghe, rare o con struttura fonologica complessa;
- frasi dense di informazioni e subordinate.

5. Disorientamento e comprensione del testo

Quando l'alunno fatica a mantenere il controllo sequenziale della lettura, può perdere parti importanti del testo. Alcuni elementi vengono saltati, altri confusi, altri ancora non vengono integrati nel significato complessivo. Questo fenomeno può generare disorientamento: il bambino arriva alla fine della frase o del brano senza riuscire a ricostruire con chiarezza il messaggio.

È importante sottolineare che la comprensione può risultare compromessa non perché il bambino non sia in grado di ragionare, ma perché la decodifica assorbe troppe risorse. Quando lo stesso testo viene letto da un adulto o ascoltato attraverso sintesi vocale, la comprensione può migliorare sensibilmente.

Indicazione operativa

- Prima della lettura, anticipare il tema e il lessico chiave.
- Dopo brevi segmenti di testo, verificare la comprensione con domande semplici.
- Utilizzare mappe, immagini o parole guida per sostenere la costruzione del significato.
- Distinguere sempre tra competenza di lettura e competenza di comprensione.

6. Inversioni, omissioni e fusioni di parole

Durante la lettura possono comparire errori come inversioni di lettere, omissioni di parti della parola, sostituzioni o fusioni tra parole vicine. Questi errori non sono casuali: spesso dipendono dalla difficoltà a mantenere stabile la sequenza grafema-fonema e a gestire simultaneamente più informazioni visive e linguistiche.

Un bambino può leggere una parola in modo incompleto, invertire due lettere, saltare una sillaba o fondere due parole vicine. In un testo fitto, la difficoltà aumenta perché il bambino deve distinguere rapidamente elementi visivi molto simili e ravvicinati. La presenza di parole lunghe o poco note rende il compito ancora più complesso.

Errore osservabile	Esempio	Possibile spiegazione
Inversione	per → pre	Difficoltà nella sequenza delle lettere
Omissione	volta → vola	Perdita di elementi grafici o fonologici
Fusione	cane + sale → cale	Interferenza tra parole vicine
Sostituzione	b/d, p/q	Somiglianza visiva tra lettere

7. Movimenti oculari e andamento della lettura

Nel lettore esperto i movimenti oculari durante la lettura seguono un andamento relativamente fluido. Gli occhi procedono lungo la riga con piccole pause che consentono di elaborare lo stimolo visivo. Nel bambino con dislessia i movimenti possono essere meno regolari, con pause più lunghe e frequenti, ritorni indietro e maggiore difficoltà a mantenere la direzione della lettura.

Questo può tradursi nella perdita del segno, nella necessità di rileggere, nella fatica a passare da una riga all'altra o nella confusione tra parole vicine. Per il docente è utile

considerare anche la disposizione grafica del testo: pagine troppo dense, caratteri poco leggibili e spaziatura ridotta possono aumentare la difficoltà.

Accorgimenti grafici utili

- utilizzare font chiari e senza grazie;
- evitare testi troppo fitti;
- aumentare l'interlinea quando possibile;
- ridurre il numero di informazioni nella stessa pagina;
- usare titoli, parole chiave e spaziature per orientare lo sguardo.

8. Effetto affollamento

L'effetto affollamento si verifica quando lettere e parole sono troppo vicine tra loro e diventano più difficili da distinguere. Il bambino può fare fatica a identificare la lettera centrale di una parola o a separare correttamente le parole vicine. Questo fenomeno può rendere complesso anche un testo apparentemente semplice.

Una buona impaginazione non è quindi un dettaglio estetico, ma un vero supporto all'accessibilità del testo. Un carattere leggibile, una spaziatura adeguata e una pagina ordinata possono ridurre la fatica e migliorare la prestazione.

Cosa fare

- Predisporre testi chiari, ben spaziati e non eccessivamente lunghi.
- Evidenziare parole chiave senza sovraccaricare la pagina.
- Dividere i testi in paragrafi brevi.
- Fornire schemi o mappe prima della lettura.

Cosa evitare

- Proporre pagine troppo dense di testo.
- Usare caratteri decorativi o poco leggibili.
- Consegnare fotocopie poco nitide.
- Pensare che la difficoltà dipenda dalla sola disattenzione.

9. Lettura e comprensione: due piani da distinguere

Uno degli aspetti più importanti per la didattica è distinguere tra difficoltà di lettura e difficoltà di comprensione. Un alunno può possedere buone capacità di ragionamento e comprensione orale, ma non riuscire a dimostrarle quando deve leggere autonomamente un testo lungo o complesso. In questi casi la lettura diventa una barriera di accesso al contenuto.

Il docente dovrebbe quindi chiedersi se sta valutando la capacità di decodificare un testo o la comprensione di un concetto. Questa distinzione è fondamentale nelle verifiche, nelle interrogazioni, nello studio individuale e nella scelta degli strumenti compensativi.

Quando si valuta la lettura	Quando si valuta il contenuto
È legittimo osservare correttezza, fluidità e velocità.	È opportuno ridurre l'impatto della decodifica.
La lettura è l'oggetto della valutazione.	Il testo può essere letto dall'adulto o dalla sintesi vocale.
L'errore di decodifica è informativo.	L'errore di lettura non deve penalizzare la conoscenza.

10. Implicazioni didattiche per la classe

Comprendere come legge un bambino con dislessia permette di progettare attività più inclusive. Non significa abbassare gli obiettivi, ma rendere accessibile il percorso. L'alunno deve poter lavorare sugli stessi contenuti dei compagni, con modalità che tengano conto del suo profilo di funzionamento.

Le strategie inclusive non aiutano solo l'alunno con dislessia: migliorano la qualità della didattica per tutta la classe. Consegnare testi più chiari, usare mappe, esplicitare il lessico e organizzare le informazioni in modo ordinato sono accorgimenti utili a molti studenti, non soltanto a chi presenta un DSA.

Strategie consigliate

- anticipare gli obiettivi della lettura;
- ridurre la quantità di testo quando non è essenziale;
- sostenere la comprensione con immagini, schemi e parole chiave;
- privilegiare la qualità dell'esercizio rispetto alla quantità;
- permettere tempi più lunghi nelle attività di lettura;
- utilizzare strumenti compensativi quando previsti dal PDP.

Messaggi chiave del capitolo

- La lettura del bambino con dislessia richiede un carico cognitivo elevato.
- Gli errori non sono espressione di scarso impegno, ma di difficoltà nei processi di decodifica.
- La comprensione può essere penalizzata dalla fatica di leggere, anche quando le capacità cognitive sono adeguate.
- L'organizzazione grafica del testo può facilitare o ostacolare la lettura.
- La didattica inclusiva mira ad abbassare le barriere di accesso, non gli obiettivi formativi.